

Fonti

concernenti lo scioglimento del matrimonio in favorem fidei

(attualizzato il 23.09.2024)

Nel caso di eventuali divergenze, vige sempre il testo contenuto nei relativi mezzi di promulgazione e/o pubblicazione ufficiale.

Riguardo ad eventuali proposte per possibili completamenti dell'elenco riportato in calce, l'Ufficio Matrimoniale del Dicastero per la Dottrina delle Fede è sempre grato di ricevere indicazioni precise di ulteriori fonti.

Il summenzionato Dicastero si riserva la decisione sull'inserimento dei singoli testi nell'elenco.

Si ringrazia per la cortese e professionale collaborazione.

Norme riguardanti la struttura e le competenze della Curia romana

PIUS X, Constitutio apostolica *Sapientio consilio* de Romana Curia¹, 29 giugno 1908, AAS 1 (1909) 7-19, I, 1°, 5:

Etsi peculiaris Congregatio sit constituta de disciplina Sacramentorum, nihilominus integra manet Sancti Officii facultas ea cognoscendi quae circa privilegium, uti aiunt, Paulinum, et impedimenta disparitatis cultus et mixtae religionis versantur, praeter ea quae attingunt dogmaticam de matrimonio, sicut etiam de aliis Sacramentis, doctrinam.

PAULUS VI, Litterae apostolicae «motu proprio» datae *Integrae servandae* quibus Sacrae Congregationis S. Officii nomen et Ordo immutantur², AAS 57 (1965) 952-955, Nr. 6:

Eiusdem pariter est cognoscere in iure aut in facto quae circa privilegium fidei versantur.

¹ https://www.vatican.va/content/pius-x/la/apost_constitutions/documents/hf_p-x_apc_19080629_sapientio-consilio-index.html [23.09.2024].

² https://www.vatican.va/content/paul-vi/la/motu_proprio/documents/hf_p-vi_motu-proprio_19651207_integrae-servandae.html [23.09.2024].

PAULUS VI, Litterae apostolicae «motu proprio» datae *De Episcoporum muneribus*: Normae Episcopis impertiuntur ad facultatem dispensandi spectantes³, AAS 58 (1966) 467-472, V:

Nomine legis generalis Ecclesiae veniunt leges dumtaxat disciplinares, a Suprema Auctoritate ecclesiastica constitutae, quibus tenentur ubique terrarum omnes pro quibus latae sunt, ad normam can. 13 § 1; minime vero eae leges divinae, cum naturales tum positivae, a quibus unus Summus Pontifex – ubi potestate vicaria utitur – dispensare valet; sicuti accidit in dispensatione a matrimonio rato et non consummato, ab iis quae circa privilegium fidei versantur, et ab aliis.

PAULUS VI, Constitutio apostolica *Regimini Ecclesiae Universae* de Romana Curia⁴, 15 agosto 1967, AAS 59 (1967) 885-928, art. 34:

Eiusdem pariter est cognoscere in iure aut in facto quae circa privilegium fidei versantur.

IOANNES PAULUS II, Constitutio apostolica *Pastor bonus* de Romana Curia⁵, 28 giugno 1988, AAS 80 (1988) 841-930, art. 53:

Eiusdem pariter est cognoscere, tum in iure tum in facto, quae privilegium fidei respiciunt.

SEGRETERIA DI STATO, *Regolamento Generale della Curia Romana*⁶, 4 febbraio 1992, AAS 84 (1992) 202-253, art. 112 § 2:

Vanno rimessi sempre ed esclusivamente al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede [...] le questioni concernenti il «privilegium fidei», a norma degli artt. 52 e 53 della Cost. Ap. *Pastor bonus*.

SEGRETERIA DI STATO, *Regolamento Generale della Curia Romana*⁷, 15 aprile 1999, AAS 91 (1999) 629-699, art. 128 § 2:

Vanno rimessi sempre ed esclusivamente al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede [...] le questioni concernenti il «privilegium fidei», a norma degli artt. 52 e 53 della Cost. ap. *Pastor bonus*.

³ https://www.vatican.va/content/paul-vi/la/motu_proprio/documents/hf_p-vi_motu-proprio_19660615_de-episcoporum-muneribus.html [23.09.2024].

⁴ https://www.vatican.va/content/paul-vi/la/apost_constitutions/documents/hf_p-vi_apc_19670815_regimini-ecclesiae-universae.html [23.09.2024].

⁵ https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/la/apost_constitutions/documents/hf_jp-ii_apc_19880628_pastor-bonus-roman-curia.html [23.09.2024].

⁶ https://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/archivio/documents/rc_seg-st_19920204_regolamento-curia-romana_it.html [23.09.2024].

⁷ https://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/1999/documents/rc_seg-st_19990430_regolamento-curia-romana_it.html [23.09.2024].

FRANCISCUS, Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *Fidem servare*, con la quale viene modificata la struttura interna della Congregazione per la Dottrina della Fede⁸, 11 febbraio 2022, *L'Osservatore Romano* n. 36/2022, 14 febbraio 2022, 12, n. 2:

Alla Sezione Dottrinale afferisce l'Ufficio Matrimoniale, che è stato istituito per esaminare, sia in linea di diritto che di fatto, quanto concerne il «*privilegium fidei*».

FRANCISCUS, Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium* sulla Curia Romana e il suo servizio alla Chiesa e al Mondo, 19 marzo 2022, art. 74:

- versione pubblicata durante la Conferenza stampa del 19 marzo 2022, in SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE, *Bollettino [B0189]*, 19 marzo 2022⁹:

Spetta alla Sezione Dottrinale esaminare e giudicare, sia in linea di diritto che di fatto, tutto ciò che attiene al «*privilegium fidei*» in ambito matrimoniale.

- versione definitiva, *L'Osservatore Romano*, Nr. 74/2022, 31.03.2022, I-XII¹⁰:

Spetta alla Sezione Dottrinale, attraverso l'Ufficio matrimoniale, esaminare, sia in linea di diritto che di fatto, tutto ciò che attiene al «*privilegium fidei*».

⁸ https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20220211-motu-proprio-fidem-servare.html [23.09.2024].

⁹ <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/03/19/0189/00404.html> [25.03.2022].
Successivamente, il testo dell'art. 74 *Praedicate Evangelium* è stato aggiornato anche su questo sito. La versione originale del sito è stata archiviata sotto
<https://web.archive.org/web/20220319121212/https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/03/19/0189/00404.html> [23.09.2024].

¹⁰ https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_constitutions/documents/20220319-costituzione-ap-praedicate-evangelium.html [23.09.2024].

Altre Norme della Santa Sede

Solemnis Conventio inter Sanctam Sedem et Republicam Columbianam, AAS 67 (1975) 421-434, spec. *Protocolo Final en relación con el Artículo VIII*.

La Repubblica di Colombia riconosce la competenza esclusiva dell'autorità ecclesiastica per quanto si riferisce agli aspetti canonici del Privilegio della Fede. – La República de Colombia reconoce la competencia exclusiva de la autoridad eclesiástica en cuanto se refiere a los aspectos canónicos del Privilegio de la Fe.

Conventio inter Sanctam Sedem et Croatiae Rem Publicam de Iudicialibus Quaestionibus, AAS 89 (1997) 277-287, art. 13, 4°.

Le decisioni dei Tribunali ecclesiastici sulla nullità del matrimonio e quelle della Suprema Autorità della Chiesa sullo scioglimento del vincolo matrimoniale sono comunicate al competente Tribunale civile, per l'adempimento delle conseguenze civili del provvedimento, secondo le norme legali della Repubblica di Croazia. – Odluke crkvenih sudova o nistavosti zenidbe i odluke Vrhovne vlasti Crkve o razrjesenju zenidbenoga veza, dostavljaju se nadležnome drzavnom sudu radi primjene gradanskih ucinaka odluke, u skladu s odredbama zakonodavstva Republike Hrvatske.

IOANNES PAULUS II., *Constitutio apostolica Ecclesia in Urbe*, qua Vicariatus Urbis nova ratione ordinatur¹¹, 1 gennaio 1998, AAS 90 (1998) 177-193, art. 38 § 2.

Tribunal Ordinarium agitatur causas quoque Sanctorum, secundum peculiaria mandata quae Apostolica Sedes edixit, causas solutionis *super rato et non consummato*, causas solutionis vinculi *in favorem fidei*.

BENEDICTUS, Legge n. CXXXI sulla cittadinanza, la residenza e l'accesso¹², 22 febbraio 2011, AAS *Suppl.* 82 (2011) 1-7, art. 2, n. 3:

L'autorizzazione [a risiedere nella Città del Vaticano] cessa per il coniuge se il matrimonio sia dichiarato nullo o dispensato, oppure sia pronunciata la separazione coniugale.

¹¹ https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/la/apost_constitutions/documents/hf_jp-ii_apc_01011998_ecclesia-in-urbe.html [23.09.2024].

¹² <https://www.vaticanstate.va/phocadownload/leggi-decreti/Leggesullacittadinanzalaresidenzaelaccesso.pdf> [23.09.2024].

FRANZISKUS, Constitutio apostolica *In Ecclesiarum communione* circa l'ordinamento del Vicariato di Roma¹³, 6 gennaio 2023, *L'Osservatore Romano*, Nr. 5/2023, 07.01.2023, 2-5, art. 43 § 2.

Il Tribunale Ordinario tratta altresì le cause dei Santi, in conformità alle disposizioni speciali emanate dalla Santa Sede, le cause di dispensa «*super rato et non consummato*», le cause di scioglimento del vincolo «*in favorem fidei*».

¹³ https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_constitutions/documents/20230106-in-ecclesiarum-communione.html [23.09.2024].

Allocuzioni del Romano Pontefice

PIUS XII, *Discorso alla Rota Romana*¹⁴, 3 ottobre 1941, AAS 33 (1941) 421-426, n. 3:

Finalmente, per ciò che concerne lo *scioglimento del vincolo* validamente contratto, in taluni casi anche la S. R. Rota è chiamata a investigare se sia stato compiuto tutto ciò che previamente si richiede per la valida e lecita soluzione del vincolo e, per conseguenza, se possa consigliarsi al Sommo Pontefice la concessione della relativa grazia.

Questi pre-requisiti riguardano innanzi tutto la dissolubilità stessa del matrimonio. È superfluo avanti a un Collegio giuridico qual è il vostro, ma non disdice al Nostro discorso il ripetere che il matrimonio rato e consumato è per diritto divino indissolubile, in quanto che non può essere sciolto da nessuna potestà umana (can. 1118); mentre gli altri matrimoni, sebbene intrinsecamente siano indissolubili, non hanno però una indissolubilità estrinseca assoluta, ma, dati certi necessari presupposti, possono (si tratta, come è noto, di casi relativamente ben rari) essere sciolti, oltre che in forza del privilegio Paolino, dal Romano Pontefice in virtù della sua potestà ministeriale.

Nel dire che il giudice ecclesiastico è chiamato a investigare se consti della esistenza di tali presupposti, voi subito comprendete come l'importanza dell'argomento bastevolmente indica che una simile investigazione vuol essere condotta con ogni severità, rigore e diligenza; tanto più che, trattandosi di uso di potestà vicaria in materia di diritto divino, la validità stessa dello scioglimento del vincolo dipende dalla esistenza dei necessari requisiti. In ogni caso poi e in ogni stadio del processo è dovere l'osservare pienamente e strettamente le regole, che la modestia cristiana impone in così delicata materia.

Del resto non è da dubitare che vale anche qui il principio già sopra enunciato: essere cioè sufficiente la certezza morale, che escluda ogni dubbio prudente del contrario. È ben vero che ai nostri tempi, in cui il disprezzo o la noncuranza della religione hanno fatto rivivere lo spirito di un nuovo paganesimo gaudente e superbo, si manifesta in non pochi luoghi quasi una mania per il divorzio, la quale tenderebbe a contrarre e sciogliere i matrimoni con maggior facilità e leggerezza che non si fa per i contratti di locazione e di conduzione. Ma tale mania, inconsiderante e inconsiderata, non può contarsi per ragione, onde i Tribunali ecclesiastici recedano dalla norma e dalla prassi, che dettano e approvano il sano giudizio e la coscienza timorata. Per la indissolubilità o dissolubilità del matrimonio non può nella Chiesa valere altra norma e prassi se non quella stabilita da Dio, Autore della natura e della grazia.

Al quale riguardo due sono i passi dei Libri Santi, che in certo modo indicano i limiti, entro i quali la soluzione del vincolo deve rimanere, e che escludono sia il lassismo odierno sia il rigorismo contrario alla volontà e al mandato divino. L'uno è: «Quod Deus coniunxit, homo non separet» (*Mt* 19,6); vale a dire, non l'uomo, ma Dio può separare i coniugi, e quindi è nulla la separazione ove Dio non scioglie il loro vincolo. L'altro è: «Non servituti subiectus est frater aut soror...; in pace autem vocavit nos Deus» (*I Cor* 7,15); vale a dire, non vi è più servitù nè vincolo ove Dio lo scioglie e permette così al coniuge di passare lecitamente a nuove nozze. In ogni caso, la norma suprema, secondo la

¹⁴ https://www.vatican.va/content/pius-xii/it/speeches/1941/documents/hf_p-xii_spe_19411003_roman-rota.html [23.09.2024].

quale il Romano Pontefice fa uso della sua potestà vicaria di sciogliere matrimoni, è quella che già in principio abbiamo additata come la regola dell'esercizio del potere giudiziario nella Chiesa, vale a dire la *salus animarum*, per il cui conseguimento così il bene comune della società religiosa, e in generale dell'umano consorzio, come il bene dei singoli trovano la dovuta e proporzionata considerazione.

PIUS XII, *Discorso alla Rota Romana*¹⁵, 2 ottobre 1944, AAS 36 (1944) 281-290:

La stessa considerazione dell'incondizionato obbligo verso la verità vale anche nel caso del semplice procedimento informativo in seguito alla domanda per scioglimento del vincolo. L'istruzione della causa nel foro ecclesiastico non prevede l'intervento di un patrocinatore legale del supplicante; ma è un naturale diritto di quest'ultimo di valersi, per suo conto, del consiglio e dell'assistenza di un giurista nella redazione e nella motivazione della supplica, nella scelta e presentazione dei testimoni, nel superamento delle sopravvenienti difficoltà. Il consulente legale o l'avvocato può anche qui mettere in opera tutto il suo sapere e la sua valentia in favore del suo cliente; ma anche in questa attività estragiudiziale egli deve ricordarsi dell'obbligo che lo lega al servizio della verità, della sua sottomissione al fine comune e della parte che ha da compiere nel comune lavoro per il conseguimento di questo fine.

IOANNES PAULUS II, *Discorso al Tribunale della Rota Romana*¹⁶, 28 gennaio 2002, AAS 94 (2002) 340-346, Nr. 6:

Quando si considera il ruolo del diritto nelle crisi matrimoniali, troppo sovente si pensa quasi esclusivamente ai processi che sanciscono la nullità matrimoniale oppure lo scioglimento del vincolo. Tale mentalità si estende talvolta anche al diritto canonico, che appare così come la via per trovare soluzioni di coscienza ai problemi matrimoniali dei fedeli. Ciò ha una sua verità, ma queste eventuali soluzioni devono essere esaminate in modo che l'indissolubilità del vincolo, qualora questo risultasse validamente contratto, continui ad essere salvaguardata. L'atteggiamento della Chiesa è, anzi, favorevole a convalidare, se è possibile, i matrimoni nulli. È vero che la dichiarazione di nullità matrimoniale, secondo la verità acquisita tramite il legittimo processo, riporta la pace alle coscienze, ma tale dichiarazione – e lo stesso vale per lo scioglimento del matrimonio rato e non consumato e per il privilegio della fede – deve essere presentata ed attuata in un contesto ecclesiale profondamente a favore del matrimonio indissolubile e della famiglia su di esso fondata.

¹⁵ https://www.vatican.va/content/pius-xii/it/speeches/1944/documents/hf_p-xii_spe_19441002_roman-rota.html [23.09.2024].

¹⁶ https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/2002/january/documents/hf_jp-ii_spe_20020128_roman-rota.html [23.09.2024].

FRANCISCUS, *Discorso ai Partecipanti all'Assemblea Plenaria della Congregazione per la Dottrina della Fede*¹⁷, 26 gennaio 2018, AAS 110 (2018) 222-224:

Vi ringrazio per il vostro impegno quotidiano di sostegno al magistero dei Vescovi, nella tutela della retta fede e della santità dei Sacramenti, in tutte le varie questioni che oggi richiedono un discernimento pastorale importante, come nell'esame dei casi relativi ai *graviora delicta* e delle domande di scioglimento del vincolo matrimoniale *in favorem fidei*.

FRANCISCUS, *Discorso ai Partecipanti alla Plenaria della Congregazione per la Dottrina della Fede*¹⁸, 21 gennaio 2022, AAS 114 (2022) 244-246:

Un simile impegno di discernimento si esprime anche in un altro campo di cui vi occupate quotidianamente: lo scioglimento del vincolo matrimoniale *in favorem fidei*. Quando, in virtù della potestà petrina, la Chiesa concede lo scioglimento di un vincolo matrimoniale non-sacramentale, non si tratta solo di porre fine canonica ad un matrimonio, comunque già fallito di fatto, ma, in realtà, tramite questo atto eminentemente pastorale intendo sempre favorire la fede cattolica – *in favorem fidei!* – nella nuova unione e nella famiglia, di cui tale nuovo matrimonio sarà il nucleo.

FRANCISCUS, *Discorso ai Partecipanti alla Plenaria della Congregazione per la Dottrina della Fede*¹⁹, 26 gennaio 2024:

...ho insistito sull'urgenza di dare maggiore spazio e attenzione all'ambito proprio della Sezione Dottrinale, dove non mancano teologi preparati e personale qualificato, anche per il lavoro nell'Ufficio Matrimoniale e nell'Archivio,...

¹⁷ https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/january/documents/papa-francesco_20180126_plenaria-cfaith.html [23.09.2024].

¹⁸ <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/january/documents/20220121-plenaria-cdf.html> [23.09.2024].

¹⁹ <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2024/january/documents/20240126-plenaria-ddf.html> [23.09.2024].

Sentenze del Tribunale della Rota Romana

APOSTOLICUM ROTAE ROMANAE TRIBUNAL, c. Bonet, 19 dicembre 1960, *Decisiones* 52 (1960) 550-554.

4. Matrimonii autem in infidelitate contracti, quippe quod sacramentum haud est, non eadem firmitas asserenda ac matrimonii rati et consummati, ita ut suprema Romani Pontificis potestate huiusmodi coniugii vinculum, servatis de iure servandis, ex dispensatione solvi possit.

[...]

23. Cum tamen hodie actrix ad catholicam religionem conversa exstet, nec spes habeatur partis conventae conversionis, quae vero novum matrimonium sic dictum civile attentavit quaeque aliunde ex actis numquam baptizata fuisse asseritur, videtur controversi matrimonii vinculum potestate Summi Pontificis, ex privilegio fidei, servatis servandis, dissolvi posse.

24. Quibus omnibus in iure et in facto rite perpensis, Nos infrascripti Auditores de turno sententiamus: Non constare de matrimonii nullitate, in casu. Mens autem est ut Sententia notificetur etiam Supremae Sacrae Congregationi Sancti Officii, cui patefiat mens Turni de possibilitate dissolutionis matrimonii, ex privilegio fidei, attentata conversione actricis ad religionem catholicam et asserta carentia baptismi in parte conventa.

APOSTOLICUM ROTAE ROMANAE TRIBUNAL, c. De Jorio, 15 gennaio 1969, *Decisiones* 61 (1969) 15-25 = SACRA ROMANA ROTA, *Coram De Iorio Decano sententiae selectae*, Monitor Ecclesiasticus Suppl., Roma 1985, 33-44.

2. [...] Etsi causa sibi videbatur «estremamente debole», Officialis suasit Ordinario ut rem deferret ad S. Congregationem pro doctrina fidei.

Quod Ordinarius praestitit litteris 22 novembris a. 1965 datis, in quibus inter aliis scripsit: «sottoponiamo l'accluso caso matrimoniale a Vostra Santità, nella speranza che un decreto di nullità per il motivo di difetto di forma, o possibilmente un *Documentum libertatis* possa essere concesso all'attrice».

Arrepta occasione, infrascriptus Ponens notum facit Summum Pontificem concedere documentum libertatis quando matrimonium est probabiliter irritum, sed de eius invaliditate certe non constat, et ideo nullum sententia declarari nequit; tamen, utpote non consummatum post utriusque coniugis baptismum, si adsit iusta causa dispensationis concedendae, potestate vicarai [*sic*] solvi potest in favorem fidei. Commutatis verbis Summus Pontifex declarat actorem seu oratorem non prohiberi ob initum matrimonium quominus ad alias nuptias transeat, quia primum vel est nullum vel a Se solvitur potestate vicaria.

Datur quoque documentum libertatis quando dubium est utrum in casu applicari possit privilegium paulinum, sed certo certius concedi potest dispensatio super matrimonio rato, sed non consummato, vel solutio in favorem fidei.

3. S. C. pro doctrina fidei, cum providisset decisionem assumptioni adversariam latum iri, maluit invidiam facti declinare et causam definiendam remittere ad N. A. T., quod, praehabita a Summo Pontifice facultate videndi de nullitate inde a prima instantia, dubium in suetam formulam, die 14 iunii a. 1967, concordavit.

Infrascripti Patres assentiuntur Patrono contendenti Nostro Apostolico Tribunali factam esse, vi rescripti pontificii, potestatem videndi quoque de applicatione in casu privilegii paulini vel de possibilitate concedendi solutionem in favorem fidei. At quoad hanc ultimam nos possumus tantum suadere, per Exc.mum P. D. Decanum, Summo Pontifici ut concedat solutionem, si constiterit matrimonium non esse consummatum post utriusque coniugis baptismum et iustam adesse causam solutionis concedendae.

[...]

7. Ad solutionem matrimonii in favorem fidei quod attinet, Patres pauca advertenda ducunt, quia de eadem fuse egit Ponens scripto edito in commentario *Seminarium* (a. 1966, n. 3, pp. 715-741)^[20]. Ex eo quaedam exscripsit Patronus, sed verba tam inordinate collocavit (Restrictus iuris et facti, p. 7), ut tribuatur solutioni matrimonii in favorem fidei quod est proprium privilegii paulini. Scribebat enim Ponens: «Praetermittimus privilegium paulinum, quia nostrum non est de eo nunc disserere.

Tamen haud inutile censemus legentes admonere praecipuum discrimen inter privilegium paulinum et petrinum ex eo repeti quod in primo matrimonium solvitur immediate iure divino, dum vi alterius immediate solvitur a Romano Pontefice, utique utente potestate a Christo Domino sibi tradita.

Auctoritas ecclesiastica in casu privilegii paulini non concedit solutionem, sed probat adesse in casu omnes conditiones, quibus usus validus ac licitus privilegii suppositus est.

Et ideo quandoque conversi ad fidem catholicam possunt privilegio paulino uti absque ullo interventu Auctoritatis ecclesiasticae. Nam praescriptae “interpellationes etiam privatim factae ab ipsa parte conversa, valent imo sunt etiam licitae, si forma superius praescripta servari nequeat; hoc tamen in casu de ipsis, pro foro externo, constare debet duobus saltem testibus vel alio legitimo probationis modo” (can. 1122, § 2).

Quod si Ecclesia valeat aliquid statuere, quod ipsum validum usum privilegii paulini afficiat, tunc interventus Summi Pontificis seu Delegati ab eodem non est tantum probativus (di accertamento), sed potest esse constitutivus quoque» (n. 11, p. 736).

Ut Pontifex possit concedere solutionem matrimonii in favorem fidei, debet constare de inconsummatione post utriusque coniugis baptismum.

Ideoque si matrimonium initum sit a duobus baptizatis, inter quos post celebrationem locum habuerit coniugalis actus, neque a Summo Pontifice potest solvi in favorem fidei, quia evadit ratum et consummatum (can. 1015, § 1), quod una morte dissolvi potest (can. 1118).

Potest utique solvi si *certe* constiterit de invaliditate baptismi in alterutro saltem contrahente.

²⁰ De IORIO, A., «Privilegium Petrinum seu solutio matrimonii in favorem fidei», *Seminarium* 18 (1961) 715-741.

Patronus provocat ad praescriptum can. 1127, quem penes «in re dubia privilegium fidei gaudet favorem [*sic*] iuris».

At illud principium nequit applicari in casu, quia uterque contrahens est baptizatus. Docet enim Cappello: «4° Si duo acatholici *dubie* baptizati contrahunt matrimonium inter se, et dein una pars ad fidem catholicam convertatur, non potest applicari principium can. 1127. Ratio est, quia si duo illi baptismi essent revera validi, et matrimonium, ut supponitur, consummatum, R. Pontifex nullo pacto posset illud solvere, cum ageretur de coniugio *rato et consummato*. Extante dubio insolubili de duobus illis baptismis, dubia quoque est potestas R. Pontificis, qui profecto ea uti non potest cum periculo laedendi ius divinum de absoluta indissolubilitate *matrimonii rati simul et consummati*.

Si *dubie* baptizatus contraxit cum parte *certo baptizata*, privilegio fidei locus non est» (*Op. cit.*^[21], n. 788, p. 720)

8. Contendit Patronus responsum S. Officii diei 28 decembris a. 1949^[22] non valere in casu, quia in eodem sermo non est de secta *Unitorum Fratrum Calvariae*, in qua baptizata est actrix, et de *Ecclesia Vesleyana*, in qua baptismum recepit conventus, Duglasius.

At S. Officium principium generale posuit: in diudicandis causis matrimonialibus, baptismus praesumendus est validus, si minister debitam materiam ac formam adhibuerit, etsi dubitatur de requisita in ministro intentione faciendi quod facit Ecclesia vel Christus instituit, nisi in casu particulari contrarium probetur (cfr. *Annotationes* Ponentis in hoc responsum; *Revista Española de Derecho Canónico*, a. 1950, n. 15).

Ceterum Ioanna nupsit Montgomerio in ecclesia presbyterana, in qua secta vir praesumendus est baptizatus.

Nunc responsum S. Officii expresse loquitur de secta Presbyterianorum, in qua collatus baptismus praesumendus est validus, nisi in casu particulari contrarium probetur.

[...]

14. Cum constet actricem fuisse baptizatam ante nuptias atque praesumendum sit inita matrimonia cum Duglasio et Montgomerio consummasse, haec nequeunt solvi a Romano Pontifice in favorem fidei, nisi compertum fuerit alteram partem caruisse baptisate toto convictus coniugalis tempore.

Contra constat Duglasium, cui primum nupsit actrix, fuisse baptizatum ante matrimonium et quidem in secta, quae debitam adhibet materiam ac formam. [...]

Itaque Duglasius praesumendus est baptizatus et quidem valide, eo vel magis quod ne actrix quidem id infitiata est.

Et ideo matrimonium a Ioanna initum cum Duglasio non potest solvi a Summo Pontifice in favorem fidei, quia ratum atque consummatum.

15. Supervacaneum est agere de matrimonio a Ioanna inito cum Montgomerio, quia, etiamsi id esset solubile, superesset vinculum contractum ab actrice cum Duglasio, cui primum ea nupsit, qui tunc non tenebatur vinculo alterius matrimonii, quique adhuc vivit.

²¹ CAPPELLO, F.M., *Tractatus canonico-moralis de Sacramentis. V. De matrimonio. Editio septima accurate emendata et aucta*, Roma 1961.

²² SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII, *Responsum de validitate Baptismi in quibusdam sectis collati*, 28 dicembre 1949, AAS 41 (1949) 650.

Ceterum Montgomerius erat baptizatus. Cum eo autem Ioanna post nuptias cohabitavit per plures annos, et ideo praesumendum est Ioannam et Montgomerium matrimonium consummasse (can. 1015, § 2).

16. Quibus omnibus praemissis atque, tum in iure cum in facto, diu multumque perpensis, Nos infrascripti Auditores de turno sententiamus: *Non constare de nullitate matrimonii in casu ex defectu formae; Ioannam haud uti posse privilegio paulino; non posse concedi solutionem matrimonii in favorem fidei in casu, cum idem initum sit inter baptizatos atque consummatum praesumendum.*

APOSTOLICUM ROTAE ROMANAE TRIBUNAL, c. Serrano Ruiz, 15 maggio 1998, *Decisiones* 90 (1998) 375-378.

6. Dictis et constabilis iis, quae praecedunt, infrascripti Patres praeterire nequeunt circumstantiam peculiarem praesentem in casu.

Etenim matrimonium a partibus initum est cum dispensatione impedimenti disparitatis cultus, utpote qui vir baptismate signatus numquam esset ante nuptias. Unde possibile apparet in casu submittere benevolae Ss.mi sollicitudini pastorali dispensationem ob favorem fidei. Quod insuper omnino expedire cuique inspicienti vices matrimonii et adiuncta rerum et personarum statim patebit.

Nam partes connubium inierunt maxima levitate et inter deordinatissimam quamque vitae rationem, quam nec dereliquerunt icto foedere. Quare praeter maiores vel minores difficultates quae obstare possint ne nullitas demonstraretur, matrimonium, dum possit, convenienter Dei miserationi affidaretur ut saluti animarum earumque humanae felicitati consulatur.

7. [...] Mens autem est: videat pars actrix an iuri suo intersit quaerere Ss.mo dispensationem super matrimonio sacramentali dignitate non praedito.

Altri documenti della Santa Sede

PONTIFICIUM CONSILUM DE LEGUM TEXTIBUS, *Adnotatio circa validitatem matrimoniorum civilium quae in Cazastania sub Communistarum regimine celebrata sunt*, 13 maggio 2003, *Communicationes* 35 (2003) 197-210:

3.a) Qualora risultasse che il matrimonio è stato contratto validamente tra non battezzati o tra un battezzato e un non battezzato, il matrimonio può essere sciolto nel primo caso per privilegio paolino e nel secondo dal Romano Pontefice *ex privilegio fidei*, purché lo stesso matrimonio non sia stato consumato dopo il battesimo di entrambi.

[...]

6. (ad 1c) *Matrimonio contratto civilmente tra due non battezzati, se nessuno di essi si battezza ed uno, ottenuto il divorzio, ha attentato nuove nozze con un battezzato nella Chiesa cattolica o ortodossa*

Casi di questo tipo sono frequenti per la diffusa prassi di divorzi neo Paesi ex-comunisti. L'unico remedio per regolarizzare la situazione di tale matrimonio attentato è la sua convalidazione con lo scioglimento del vincolo naturale tra i due non battezzati. Già l'*Istruzione sullo scioglimento del matrimonio in favore della fede* del 1973 prevedeva lo scioglimento in forza della potestà vicaria del Romano Pontefice del matrimonio contratto fra due non battezzati, che rimangono infedeli.

a) Se uno dei coniugi non battezzati ha attentato nuove nozze con una parte cattolica e riconosce a questa la libertà di confessare la propria fede e di educare i figli nella Chiesa cattolica, il matrimonio nullo può essere convalidato con scioglimento del vincolo precedente del coniuge non battezzato, concessa dal Romano Pontefice.

b) Analoga situazione può esistere nel caso in cui la nuova comparte del non battezzato è un cristiano ortodosso. È norma chiara del magistero ecclesiastico che la facoltà di dispensare dalla legge naturale dell'indissolubilità, ove è possibile, è esclusivamente riservata al Romano Pontefice. La procedura da seguire per accertare l'esistenza dei presupposti richiesti per la validità e la liceità dello scioglimento del matrimonio fra non battezzati, con la permanenza di ambedue nello stato di non battezzati, sono quelle prescritte per la dispensa del vincolo coniugale fra una parte non battezzata e una parte battezzata, cattolica o non cattolica.